ECONOMIA

REPORT DI DELOITTE

Luxury, l'83% degli investitori compra ancora



Nonostante il rallentamento dell'economia cinese e l'impatto sul mercato a livello internazionale, l'83% degli operatori finanziari continuerà a investire nel mercato del lusso. Crescono poi le operazioni di M&A nel settore, con 358 deal registrati nel 2023 a livello globale: 66 in più rispetto del 2022. È quanto emerge dal report di Deloitte «Fashion & Luxury Private Equity and Investors Survey 2024».

PAGAMENTI ELETTRONICI Scaduto all'inizio di settembre il patto di non concorrenza con la società di Bertoluzzo

Nexi e Numia già ai ferri corti nella partita per le card del Banco Bpm

Dipendenti in apprensione per i ritardi nel passaggio del testimone. L'appello dei sindacati dell'istituto

Con il venir meno del patto di non concorrenza tra Nexi e Banco Bpm, scaduto all'inizio di settembre, è entrata nel vivo la competizione con Numia, il nuovo provider dei servizi di pagamento prima denominato Istituto di Moneta Elettronica (Imel) e prima ancora Bcc Pay spa. Nei giorni scorsi, a margine della presentazione della sponsorizzazione della femminile Vero Volley, l'amministratore delegato Fabio Pugini (foto) ha annunciato ambiziosi piani per riuscire entro il 2027 a raddoppiare il numero di carte e transazioni gestite (attualmente gestisce 4 milioni di carte e 200mila Pos). A quanto pare però, stando a una nota dei sindacati First, Fisac e Uilca del Banco Bpm l'avvio non sembra dei più semplici e sarebbero proprio i lavoratori dell'istituto i più interessati ad evitare lo scontro sui pagamenti con Nexi. «Quanto sta accadendo in questi giorni riguardo all'operazione che vede il trasferimento dei Pos prima appoggiati su Nexi (guidata da Paolo Bertoluzzo, *ndr*) e che ora, in seguito alla cessione prevista, dovranno essere presi in carico da Numia», si legge nella nota diffusa a metà della scorsa settimana, «è diventata una manovra volta prob-



abilmente a mascherare lacune organizzative». In breve, si sarebbe aspettato troppo per arrivare a un closing che permettesse a Numia di essere ai nastri di partenza pronta per affrontare la competizione con Nexi, che resta il principale operatore nazionale, ma con la scadenza del patto di non concorrenza il nuovo gruppo di Pugini dovrà premere sull'acceleratore per evitare il travaso dei clienti in Nexi. Una spinta che preoccupa i sindacati secondo i quali «tutto questo in una fase iniziale doveva essere concretizzato in 2 mesi divenuti poi 2 settimane». Fatale una certa confusione con clienti contattati malamente e gestori che non riescono ad inserire la variazione delle condizioni quando dall'altra parte la concorrenza molto aggressiva le azzera. Una pressione che ha convinto i sindacati a lanciare un chiaro invito a tutti i lavoratori coinvolti nell'operazione a prestare massima attenzione e ad operare rispettando pedissequamente la normativa. «Nessun perseguimento di un risultato commerciale a tutti i costi - dicono - può essere motivo per non operare nel pieno rispetto della stessa». E siamo solo all'inizio.

MN

ALTA TENSIONE Dopo il salvataggio del marzo 2023 da parte di Ubs

Crac Credit Suisse, nuovo giallo Focus sulle scelte dell'ex vertice

La Consob elvetica apre un dossier sulla gestione della crisi negli ultimi 15 mesi dell'istituto. Interrogati alcuni ex dipendenti

Massimo Restelli

A un anno e mezzo di distanza dal collasso (era marzo del 2023), è il momento riavvolgere la pellicola del Credit Suisse, soffermandosi su ogni singolo fotogramma. Perché l'obiettivo, è scovare i più piccoli dettagli nascosti tra le ombre della cellulosa; un po' come avviene nei migliori noir alla Orson Welles. A volerci vedere chiaro è la Finma, l'equivalente svizzero dalla Consob, che - scrive *Reuters* riprendendo il quotidiano *SonntagsZeitung* - ha ordinato un'indagine sui quindici mesi che hanno preceduto il salvataggio del Credit Suisse per mano della rivale storica Ubs.

I soggetti coinvolti hanno preferito non commentare ma, come nei polizieschi, nel corso dell'audit sarebbero stati interrogati una dozzina di dipendenti attuali e del passato dei due istituti di credito, affidando il lavoro allo studio legale Wenger Plattner. La mossa segue un documento riservato che Berna avrebbe recapitato al Credit Suisse nel febbraio del 2023 puntando il dito sulla gestione della crisi. L'obiettivo è ora capire come il vecchio management abbia gestito e comunicato il progressivo implodere della situazione tra fughe di dati, multe milionarie alle isole Bermuda e financo accuse di riciclaggio. Fino alla scena del crimine finale quando, era il 15 marzo del 2023, l'Arabia Saudita ha fatto capire di non avere alcuna intenzione di versare ulteriori risorse nella pancia del Credit Suisse, scatenando il panico in Borsa. All'epoca la Saudi National Bank, la maggiore banca commerciale del Paese, possedeva il 9,9% dell'istituto.

In particolare, l'indagine in corso comprenderebbe aspetti quali il momento in cui è apparso chiaro che il Credit Suisse non sarebbe più stato in grado di camminare da solo, il saliscendi della liquidità nei suoi forzieri, la solidità del patrimonio netto e, più in generale, dell'intera gestione finanziaria.

Accanto all'Autorità elvetica, è al lavoro per approfondire l'accaduto anche una commissione parlamentare: la relazione è attesa entro la fine dell'anno. A seguire il Parlamento potrebbe imporre requisiti patrimoniali più severi ai propri istituti, al fine di prevenire altre figuracce globali.

Oltre a lasciare una profonda ferita nel Paese, tanto orgoglioso della riservatezza nel credito quanto della qualità del suo cioccolato amaro, la débâcle del Credit Suisse ha falcidiato non solo gli azionisti ma ha fatto un falò delle particolari obbligazioni AT1 (*additional tier 1*), il cui valore è stato azzerato nell'ambito del salvataggio avvenuto sotto l'egida dello Stato.

Ore convulse fino a quando i rivali storici di Ubs si sono messi

Brucia anche il falò dei bond subordinati Politica alla finestra

in tasca un accordo blindato per rilevare la banca per 3 miliardi di franchi, il triplo di quanto avevano offerto solo pochi giorni prima e che il Credit Suisse aveva respinto. Nel frattempo, pur di evitare una nazionalizzazione, la banca centrale elvetica aveva messo sul tavolo una linea di liquidità monstre da 100 miliardi.

Un fatto a cui sono seguiti una serie di ricorsi ancora pendenti in tribunale. Anche perché l'intero salvataggio di Credit Suisse è stato orchestrato nel segreto degli uffici evitando, con una eccezione di legge, di passare dal voto dell'assemblea. La fusione, divenuta effettiva da luglio, porterà al taglio di ulteriori 3mila posti di lavoro. Abbastanza per la trama di un thriller.

CARO PRESTITI



I maxi-tassi della Fed regalano mille miliardi alle banche Usa

Secondo un'analisi del Financial Times, le banche americane hanno ricavato a sorpresa un guadagno di 1.000 miliardi di dollari dai due anni e mezzo di alti tassi di interesse con cui la Federal Reserve di Jerome Powell (foto) ha spento l'incendio dell'inflazione. Il quotidiano spiega che gli istituti di credito hanno fatto pagare di più i prestiti, ma hanno mantenuto bassi i pagamenti degli interessi per i risparmiatori. E la spinta alle oltre 4mila banche degli Stati Uniti ha contribuito ad aumentare i margini di profitto

di **Pompeo Locatelli**

Il lapilli di Pompeo

Giorgetti e il buon padre di famiglia

L'obiettivo dei conti in ordine è questione quotidiana nell'azienda famiglia. Che sia un agire soddisfacente dipende da come ci si comporta, dal controllo puntuale dell'evolversi della situazione secondo il grado di responsabilità di ciascuno dei componenti la casa. Operando con giudizio per mantenere il bilancio in equilibrio, l'azienda famiglia è maggiormente in grado di reggere l'urto con i fattori esterni. Insomma, l'azienda famiglia si muove con profitto quando non dimentica la lezione del sano realismo. Che è quella di non perdere la bussola cedendo alla tentazione degli eccessi che portano. L'azienda Italia si ispira allo stesso metodo virtuoso?

La storia insegna che quel metodo lo si è disatteso con straordinaria puntualità. Più che l'ordine, nell'azienda Italia ha prevalso il disordine dei conti. Fino a perderne del tutto il controllo. Il ministro dell'economia Giorgetti si trova nell'impervia condizione di promuovere un percorso di risanamento. Da un paio d'anni è impegnato a tenere la barca in galleggiamento in un quadro complessivo assai complicato. Va detto che la sfida dei conti in ordine non la si vince con misure tattiche, i palliativi non risolvono le criticità alla radice. Qualsiasi misura deve avere il respiro della riforma strutturale. Giorgetti sembrerebbe muoversi in questa direzione, sapendo che l'obiettivo dei conti in ordine appartiene proprio alla capacità di mettere in atto misure strutturali. Solo con i conti in ordine è possibile attuare provvedimenti attesi da sempre, come ad esempio il taglio delle tasse sul lavoro. In questi giorni il ministro dell'Economia lo ha annunciato. Vuol dire che egli intende giocare da protagonista la partita dei conti in ordine. Da buon padre di famiglia.